Salari e inflazione

«Poveri» lavoratori

Corriere di Bologna
14 maggio 2023

Aumenta il costo della vita ma gli stipendi restano fermi al palo. Il costo dell'aumento dell'inflazione pesa sui redditi dei dipendenti. I sindacati chiedono aumenti nei contratti e negli accordi integrativi.

a pagina 2 **Testa**

I sindacati: «Bisogna rinnovare i contratti»

Le spese su, i salari no

«C'è chi guadagna meno di 7 euro l'ora»

Il fatto che quasi 1 milione e 500 mila dipendenti con redditi sotto i 35 mila euro beneficerebbero della riduzione del cuneo fiscale non basta a dare ossigeno alle famiglie. Anche se il tasso di occupazione sta aumentando, a fronte di salari che restano al palo, il potere d'acquisto diminuisce anche nella benestante Emilia-Romagna. Secondo gli ultimi dati di Unioncamere sono saliti a 1.410.093 i lavoratori assunti in regione con un reddito inferiore a 35mila euro l'anno, 350.787 sono a Bologna (erano 338.624 nel 2021).

È il dato aggregato Inps 2021, però, a far drizzare le antenne pur fotografando solo i contrattualizzati. Sono 787.241 gli addetti che hanno avuto un rapporto di lavoro per almeno un anno, di cui 414.161 con una retribuzione compresa fra i 20 e i 35 mila euro e, dunque, fra i 1600 e i 2900 euro lordi al mese. Ben 146.953 guadagnano fra i 20 e i 25 mila euro e 156.730 tra i 25 mila e i 30 mila l'anno. C'è poi chi guadagna ancor meno: 73.527 dichiarano fra i 15 mila e i 19.999 euro e 50.470 meno di 15 mila (1200 euro al mese), 10.716 non arrivano a 900 euro e 1878 sono a 400. Precari, stagionali o inquadrati a giornate. Della serie, con i prezzi del carrello della spe-

sa alle stelle, sono poveri lavorando. Ecco perché secondo i sindacati il rinnovo dei contratti e l'adeguamento dei salari all'Ipca (indicatore che non calcola i rincari energetici) sarebbe il minimo per calmierare l'inflazione.

Nella cassetta degli attrezzi c'è anche un'altra strategia: l'integrativo aziendale. Simone Selmi, leader Fiom Bologna, indica la via unitaria per le 50 mila tute blu locali: «Stiamo tentando di contenere il gap inflattivo sul 2022 con l'integrativo e, laddove non c'è, con un recupero sotto forma di una tantum. Parallelamente, chiediamo una riduzione dell'orario a parità di stipendio. Si partirà dai colossi Gd, Lamborghini e Ducati, ma faremo accordi anche in aziende meno note».

Sara Ciurlia Capone, segretaria generale Fisascat, ricorda «l'accordo ponte raggiunto nel terziario», che a Bologna occupa oltre 180 mila dipendenti, in attesa del rinnovo dei 4 contratti nazionali che manca dal 2019: «Abbiamo pattuito un anticipo di 350 euro e l'aumento di 30 euro da aprile».

Un lavoratore al quarto livello guadagna 1,610 euro al mese, paga base di 9,80 l'ora. «Buco nero – ammette Ciur-

lia – sono i precari che coprono i picchi del commercio e il comparto vigilanza e servizi fiduciari, ancora più esposti ai rincari non arrivando ai 7 euro orari». E il settore del legno? A Bologna conta qualche migliaio di lavoratori. Il numero uno Feneal-Uil Riccardo Galasso sottolinea che «nella nostra proposta di rinnovo c'è un aumento di 130 euro, comprensivo del recupero dei costi energetici. Federlegno ha risposto picche nonostante gli enormi profitti post pandemia del Made in Italy». Infine, l'industria alimentare che rappresenta una delle filiere trainanti con oltre 6 mila dipendenti. Valerio Bondi guida la Flai Emilia-Romagna e annuncia: «Il contratto è in scadenza. Chiediamo un aumento di 300 euro mensili».

Alessandra Testa

I numeri

● Secondo gli ultimi dati di Unioncamere sono saliti a 1.410.093 i lavoratori assunti in regione con un reddito inferiore a 35mila euro l'anno, 350.787 sono a Bologna (erano 338.624 nel 2021).